

3 marzo 87

Campino Sibiriano, da quarantott'ore
il mio naso sta colando in un ura-
gano di starnuti. Mi è scoppiato un
raffreddore di improvvisa quanto esu-
ca fatica che cerco invano di tampona-
re con tutti i Kleenex disponibili.
In mezzo a tutti questi fastidi che
generalmente sono solo il preambolo
della paventata e successiva bronchite,
improvvisamente è apparsa la grande
busta recata a mano, apparizione questa
che subito si di'ustò di rara effica-
cia contro le infreddature. Le tue pagine
dedicate al mio lavoro, così evocative,
leutite e precise mi hanno procurato una
vera grande giria, e come sempre la
commozione per un avvenimento che mi
tocca produce attorno alle palpebre un
limpido fluido che scorre per la gota.
Ma questa volta così benefico così inter-
so da dovertelo scrivere subito. Ti dico
molto. Come artista per la tua splendida

prova che un onore, come malato
pure penti la lacrima era quel
che ci voleva per liberarui il na-
so dal fasti d'osissiuo melanno.

Caro Giuliano non so come diru-
grapianti per quello che hai fatto e per
come lo hai fatto. Tanto più grato
te penso al d'affare che hai, agli im-
pegni, viaggi etc. Ma sono cose fe-
lice di sapere ormai che il catalogo
bolguese s'apre come meglio non si
potera. Stammai ho avuto da Bolgna
(grafis) la conferma che il catalogo
verrà di proporzioni maggiori di quanto
non avessi prevenuto ed menato.
Questo darà, lo spero, alla veste ed to-
dale un maggiore peso. Speriamo
che il poco tempo che rimane non crei
problemi di stampa.

Ti unisco un piccolo ricordo
ariostesco per dirti quanta è la mia
gratitudine per quel che hai fatto

Ti abbraccio. A presto tuo Fabrizio